

UGO DADONE
via A. Poliziano 80
tel. 730139

ROMA 7 ottobre 1960

Carissimo amico,

Ho approfittato di una buona occasione per farLe giungere -ancora una volta e forse per l'ultima volta - con i miei più affettuosi saluti e con il ricordo di un lungo comune lavoro per una causa BUONA, la voce delle mie vicende non liete.

Ho lasciato da poco il gabinetto del Prof. Dott. Giuseppe DE BONIS il quale dopo una ennesima accurata visita mi ha trovato - é vero - il cuore molto migliorato e la pressione abbassata quasi al normale, ma ha constatato la permanenza di disturbi circolatori all'arto inferiore destro con manifestazioni di spasmi nevritici. Conclusione : devo continuare la debilitante cura del riposo : devo continuare ad ingozzare giornalmente una quantità di medicine : devo evitare ogni strapazzo e per aggiunta da lunedì prossimo (10 corrente ottobre) dovrò iniziare una nuova serie di iniezioni....

E' dal malaugurato 4 maggio dello scorso anno che praticamente io NON VIVO PIU'....e non so più a qual santo votarmi per trovare i mezzi per CURARMI delle conseguenze di un infirtunio nel quale sono incorso per ragioni che Lei conosce, ragioni che mi impediscono per mio abito morale di seguire il consiglio di un vecchio amico (l'avvocato Enrico Nuné - siriano di origine e che fu mio collaboratore all'epoca del soggiorno in Roma del Muftà di Gerusalemme e del Pres. Kajlani ecc.) e richiedere al Governo della LIBIA un risarcimento di danni. L'amico avvocato che mi viene ogni tanto a trovare mi assicura che una mia richiesta (per suo tramite) in veste legale, avrebbe buon esito indubbio poiché lo scopo del mio viaggio, come risulta dalle mie dichiarazioni apparse anche sui giornali ufficiali della Libia, era quello di raccogliere materiale storico, documentario e fotografico per la pubblicazione di un volume "La Libia dalla Preistoria alla Storia" ; ed inoltre é provabile con testimonianze numerose che io avevo sollevate obiezioni circa la persona dell'autista che il Governo del Fezzan aveva messo a mia disposizione e del quale avevo richiesta possibilmente la sostituzione perché non lo ritenevo abbastanza espertoso del volante che del deserto.

Ho categoricamente respinta l'idea ringraziando l'amico Nuné dell'offerta dei suoi servizi legali ed amichevoli.

Ho dato a Mr W. prima che lasciasse Roma un promemoria che Lei probabilmente già conosce a quest'ora.

Non ritengo disonorevole avanzare richiesta perché mi venga riconosciuto un compenso relativamente adeguato al lavoro che per quasi quindici anni ho svolto per gli amici che Lei conosce. Nelle condizioni in cui mi trovo non credo neppure disdicevole fare appello alla di Lei amicizia perché sostenga una "vinta causa" e perché al un povervecchio rudere quale sono rifotto, colero che per tanti anni hanno usufruito del suo lavoro, forniscano un minimo necessario a ... farlo morire in PACE

DECLASSIFIED AND RELEASED BY
CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY
SOURCE METHOD EXEMPTION 382B
NAZI WAR CRIMES DISCLOSURE ACT
DATE 2006

2)

Il mio maggior dolore è quello di non essere in condizioni di LAVORARE, di muovermi per trovare o seguir l'antlavoro : accetterei oggi anche il più modesto ufficio, ma non posso trascinarci sulle gambe malferme, non posso lavorare ad un tavolo con le gambe TESE...non posso farmi desiderare da tutti quelli che mi hanno conosciuto e conoscono molto ben diverso Se appena appena potessi esser sicuro di poter riprendere lavoro RINUNCIERREI anche a sollecitare un compenso che ho il diritto di sostenere di meritare....

E' questa una lettera che vorrei non aver MAI dovuto scrivere a nessuno : tanto meno a Lei, amico carissimo al quale invio, insieme ai Suoi cari tutti, il mio pensiero memore ed il mio più affettuoso saluto

A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'L. L. L.', written in a cursive style with a large flourish at the end.